

---

## “Ombra mai più” al Premio Strega, intervista all’autore

**Autore:** Miriana Dante

**Fonte:** Città Nuova

**Stefano Redaelli è candidato al Premio Strega con il suo romanzo “Ombra mai più”, edito da Neo edizioni. Collaboratore di Città Nuova e docente di letteratura italiana presso la Facoltà di “Artes Liberales” dell’Università di Varsavia, racconta il dolore di vivere e il ritorno al mondo, dopo un periodo di cure psichiatriche.**

Alla domanda «Se incontrassi una persona che vive tuttora questo **dolore dello stare al mondo**, cosa gli diresti?», **Stefano Redaelli** risponde: «**Conscio dell’impotenza delle mie parole, gli direi che non è sola**, che quel dolore che sente è nella vita di tanti e non bisogna aver paura di parlarne, di cercare aiuto, anche medico se necessario. Questo dolore è umano, e proprio perché siamo uomini, sensibili e fragili, che soffriamo». A **Ombra mai più**, racconta l’autore, tiene forse ancora di più del suo precedente romanzo **Beati gli inquieti**. È un’evoluzione, in cui crea un finale per la storia di Angelantonio, il protagonista che per tre lunghi anni rimane all’interno di una clinica psichiatrica, fino a quando non arriva il momento di uscirne. Il legame con quel mondo è però molto forte, forse dei residui di quel dolore dello “stare al mondo” sono ancora presenti da qualche parte nel suo animo.

**Entro il 30 marzo si saprà se il romanzo sarà selezionato tra i 12 finalisti** del più importante premio letterario italiano. Inoltre, *Ombra mai più* è anche stato selezionato per il **Premio Campiello**. Insomma, un grande successo inaspettato dall’autore, che comunque coltivava la speranza che il suo lavoro sarebbe stato letto e conosciuto da molti, perché tocca temi delicati come la cura e il ritorno nel mondo dopo un periodo di ricovero psichiatrico.

**Il romanzo è stato presentato al Comitato Direttivo del Premio Strega da Daniele Mencarelli**, vincitore dell’edizione giovani 2020. Stefano Redaelli racconta di averlo conosciuto tempo fa, quando lo aveva invitato a una serie di seminari all’Università Gabriele D’Annunzio di Chieti, dopo aver letto il suo romanzo vincitore **Tutto chiede salvezza**. Il testo, dopo il Premio Strega, ha ottenuto molto successo ed è diventato una **serie Netflix**.

Ma come viene presentato un libro allo Strega? Per i curiosi, l’autore racconta di questo gruppo di persone di spicco negli ambienti della cultura e dello spettacolo, chiamato **“Gli amici della domenica”**. Sono loro che propongono al Comitato Direttivo i romanzi concorrenti. La particolare denominazione deriva da come venivano definiti i componenti della giuria dal gruppo che si riuniva di domenica pomeriggio in casa di **Goffredo e Maria Bellonci, intellettuali e fondatori dello Strega**. Agli inizi la giuria era composta da 170 “Amici”, che nel tempo sono aumentati superando i 400.

**Cosa significa essere lo scrittore di un romanzo che acquisisce popolarità così velocemente?** Sicuramente Stefano Redaelli riscontra molta più attenzione, mediatica e non, e la vive con piacere. Non è tanto l’interesse fine a sé stesso a renderlo felice, ma il fatto che questi riflettori guideranno il libro verso più persone possibili, che potranno accoglierne il messaggio. L’obiettivo principale per l’autore è infatti proprio questo.

**Nonostante la storia sia molto realistica, il romanzo è di pura finzione, con alcuni riferimenti ad esperienze personali**, opportunamente romanizzate. Un esempio è quando Angelantonio ritorna a

---

casa e deve prendersi cura dei genitori ormai anziani e malati; quindi, **lo stare accanto a chi soffre e la necessità di accettare questi cambiamenti nella propria vita.**

Il romanzo rientra nella **tendenza della narrativa contemporanea di raccontare la malattia**, in questo caso il disagio mentale. Ha un nome specifico: “**patografia**”. A parte Mencarelli, nel panorama italiano ci sono molti autori che rientrano in questo genere con i loro libri, Stefano Redaelli ne nomina alcuni come **Simona Vinci, Andrea Pomella, Alice Banfi**. Stili diversi, ma stessa attenzione al disagio fisico e mentale.

**Ci vuole coraggio per scrivere libri di questo genere, spiega l'autore, perché c'è uno stigma sociale su questi temi.** Parlarne aiuta a liberare la voce di molti, anche sul passato, sugli internamenti, sui reparti di psichiatria prebasagliani. L'autore ricorda la **Legge Basaglia del 1978**, prima e unica nel suo genere a livello mondiale, che impose la chiusura dei manicomi e regolamentò il trattamento sanitario obbligatorio, istituendo i servizi di igiene mentale pubblici. **Il dolore del vivere**, anche nelle sue declinazioni psicopatologiche, afferma Redaelli, è **un disagio concreto** che ha radici molto profonde nell'animo umano. **Ignorarlo, stigmatizzarlo, escluderlo, lo rende ancora più difficile di quanto già non sia.**

Insomma, **la letteratura è un accesso a mondi sconosciuti e *Ombra mai più* è una di queste porte.**

—

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)***

—